

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA

Deliberazione n. 43 del 15/03/2018

**OGGETTO: INDIRIZZI IN MERITO ALL'ADESIONE DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA AL SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI (SPRAR) IN UNA LOGICA SOVRATERRITORIALE/DISTRETTUALE - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO**

L'anno **duemiladiciotto**, il giorno **quindici** del mese di **marzo** convocata per le ore **15:00** presso il Municipio di Faenza, previa osservanza di tutte le formalità previste dallo Statuto dell'Unione, si è riunita la **GIUNTA dell'UNIONE**, a seguito di convocazione regolarmente recapitata ai componenti Sigg.:

MALPEZZI GIOVANNI	PRESIDENTE	Presente
NICOLARDI ALFONSO	VICE PRESIDENTE	Presente
MELUZZI DANIELE	ASSESSORE	Presente
ANCONELLI FABIO	ASSESSORE	Presente
MISSIROLI DAVIDE	ASSESSORE	Presente
ISEPPI NICOLA	ASSESSORE	Presente

**Presenti n. 6\_**

**Assenti n. 0\_**

Assiste il **SEGRETARIO** dell'Unione D.ssa FIORINI ROBERTA.

Assume la Presidenza il **PRESIDENTE** Dott. MALPEZZI GIOVANNI.

Essendo gli intervenuti in numero legale si procede a quanto segue.

**OGGETTO: INDIRIZZI IN MERITO ALL'ADESIONE DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA AL SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI (SPRAR) IN UNA LOGICA SOVRATERRITORIALE/DISTRETTUALE - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO**

**LA GIUNTA DELL'UNIONE**

**VISTO** lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, approvato con i seguenti provvedimenti consiliari:

<b>Consiglio Comunale di BRISIGHELLA</b>	<b>delibera n. 71 del 03/11/2011</b>
<b>Consiglio Comunale di CASOLA VALSENIO</b>	<b>delibera n. 71 del 22/10/2011</b>
<b>Consiglio Comunale di CASTEL BOLOGNESE</b>	<b>delibera n. 53 del 28/10/2011</b>
<b>Consiglio Comunale di FAENZA</b>	<b>delibera n. 278 del 08/11/2011</b>
<b>Consiglio Comunale di RIOLO TERME</b>	<b>delibera n. 65 del 20/10/2011</b>
<b>Consiglio Comunale di SOLAROLO</b>	<b>delibera n. 73 del 25/10/2011</b>

**DATO ATTO** che lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina è stato pubblicato all'Albo Pretorio telematico di ciascun Comune aderente all'Unione per trenta giorni consecutivi, così come risulta dalla documentazione in atti, e che pertanto il medesimo è compiutamente entrato in vigore, ai sensi dell'art. 62, comma 2, dello Statuto medesimo;

**Premesso che:**

- la legge n. 189/2002 ha istituzionalizzato il primo Sistema Pubblico per l'accoglienza di Richiedenti Asilo e Rifugiati - SPRAR - diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali. Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad ANCI la gestione;
- l'Unione Romagna Faentina si occupa strutturalmente delle problematiche relative all'accoglienza e all'inclusione di stranieri adulti e minori stranieri non accompagnati (MSNA), anche richiedenti/titolari di protezione internazionale e beneficiari di protezione umanitaria,
- l'obiettivo principale dello SPRAR è quello di garantire non solo attività di accoglienza e meramente assistenziali, ma anche servizi trasversali di mediazione linguistico-culturale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, orientamento e accesso ai servizi del territorio, formazione e qualificazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo, tutela psico-socio-sanitaria, tutela legale;

**Tenuto conto che:**

- l'intensificazione del processo migratorio ha incrementato, negli ultimi anni, la domanda dei servizi di accoglienza che sono garantiti a livello nazionale e locale prevedendo l'individuazione di strutture di primo soccorso, destinate ad immigrati appena giunti sul territorio e strutture di secondo livello destinate a coloro che soggiornano regolarmente sul territorio;
- il sistema di prima accoglienza, imperniato a livello locale su strutture di accoglienza straordinaria (CAS), è attualmente gestito dalle Prefetture in forza di apposite convenzioni con gli enti locali (rapporti di partenariato) ovvero in forza di atti di affidamento agli aggiudicatari diretti del servizio di accoglienza, individuati dalle



stesse Prefetture attraverso capitolati (schemi tipo) approvati con D.M. 07/03/2017 (contratti di appalto);

- le strutture di seconda accoglienza sono gestite dai Comuni e organizzate prevalentemente come residenze sociali di transizione rientranti nel progetto SPRAR destinate a ospitare cittadini richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, gestito mediante la partecipazione dei Comuni ai bandi finanziati dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA);

#### **Preso atto che:**

- il Ministero dell'Interno, con nota a firma del Ministro dell'11 ottobre 2016, avente a oggetto "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR", ha elaborato una ricalibrazione del sistema di accoglienza adottando dei criteri incentrati su una più ampia collaborazione e coinvolgimento delle realtà municipali e sulla massima "diffusione" dei migranti sui vari territori;

- tale metodologia ed il conseguente Piano Operativo, incentrati al superamento dell'emergenza considerando l'immigrazione come realtà ordinaria, è orientata al raggiungimento di un duplice obiettivo ossia da un lato assicurare una riduzione dell'impatto che l'arrivo dei migranti è suscettibile di avere su di un singolo territorio e, dall'altro, garantisce una maggiore efficacia dei percorsi di integrazione e inclusione sociale puntando sui progetti SPRAR proposti dai Comuni;

#### **Atteso che:**

- tale metodologia, condivisa dall'Unione Romagna Faentina, è orientata, quindi, ad una progressiva sostituzione dell'accoglienza emergenziale dei c.d. CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria - verso un'accoglienza di tipo programmato - sistema di accoglienza SPRAR - che assume il ruolo di superamento dell'accoglienza in emergenza;

- è intenzione dell'Unione Romagna Faentina d'intesa con la Prefettura di Ravenna, procedere a favorire una progressiva sostituzione dell'accoglienza emergenziale dei c.d. CAS Centri di Accoglienza Straordinaria verso un'accoglienza di tipo programmato sistema di accoglienza SPRAR per il superamento dell'accoglienza in emergenza, mettendo a disposizione la propria esperienza e la propria organizzazione tecnica e amministrativa al fine di garantire sempre maggiori processi di integrazione dei cittadini che usufruiscono dell'accoglienza integrata;

#### **Dato atto che:**

- il Titolo IV della Legge Regionale 12/03/2003, n. 2, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ha previsto il riordino delle IPAB e l'istituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) e all'art. 22, ha fissato i Principi e criteri per il riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e la costituzione di Aziende pubbliche di servizi alla persona;

- la Regione Emilia Romagna ha definito un importante processo di riordino istituzionale delle forme di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari con la Legge regionale 26 luglio 2013, n. 12 "Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme



pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di Aziende pubbliche di Servizi alla Persona" e le successive determinazioni della Giunta Regionale D.G.R. n. 1982/2013 "Legge regionale 26 luglio 2013, n. 12 - Primo provvedimento della Giunta Regionale";

- in relazione alla disciplina regionale, i Comuni avevano il compito di individuare un unico soggetto pubblico, gestore dei servizi sociali e socio-sanitari, al fine di superare il frazionamento nella produzione e nell'erogazione dei servizi perseguendo i principi di razionalizzazione amministrativa e di contenimento della spesa pubblica;

- si è adempiuto con deliberazioni dei Consigli Comunali di: Faenza al n. 212 del 27 ottobre 2014; Castel Bolognese al n. 60 del 30 ottobre 2014; Solarolo al n. 75 del 30 ottobre 2014; Brisighella al n. 73 del 29 ottobre 2014; Casola Valsenio al n. 61 del 28 ottobre 2014; Riolo Terme al n. 64 del 29 ottobre 2014; tutti ad oggetto "Costituzione dell'ASP distrettuale della Romagna Faentina, modifica del Programma di trasformazione e dell'Accordo di programma relativo al percorso di trasformazione delle Ipab in ASP, approvazione Statuto e convenzione tra i Comuni soci";

- che tale processo si è realizzato con l'approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna, della DGR 26 gennaio 2015, N. 54: "Costituzione dell'ASP "Azienda di servizi alla persona della Romagna Faentina" dall'unificazione delle ASP "Solidarietà insieme" con sede a Castelbolognese (RA) e "Prendersi cura" con sede a Faenza (RA)";

- in relazione alla disciplina regionale, l'Unione con delibera della Giunta a n. 80 del 12/11/2015, ha individuato nell'ASP della Romagna Faentina il soggetto pubblico competente ad operare, in rappresentanza dell'Unione stessa, nei rapporti con la Prefettura di Ravenna, per l'organizzazione e il coordinamento dell'accoglienza, su base territoriale, e per la gestione diretta del servizio di accoglienza e servizi connessi;

**VISTE** le deliberazioni della Giunta dell'Unione della Romagna Faentina con le quali, sin dal 2015 veniva approvato, il numero dei posti in accoglienza sul territorio dell'Unione e il modello organizzativo e operativo per la gestione dell'accoglienza;

**VISTE** le relative delibere dell'ASP relative all'Assemblea dei Soci n. 22 del 12/11/2015 e del Consiglio di Amministrazione n. 183 del 13/11/2015 nonché la deliberazione dell'Assemblea del 29/06/2017 con la quale, tra l'altro, si conferma la volontà di consolidare il ruolo di soggetto coordinatore riconosciuto ad ASP e l'indirizzo "per lo sviluppo e la qualificazione dell'attuale servizio di accoglienza verso una prospettiva di servizio SPRAR";

**Vista** la nota della Prefettura di Ravenna, Fasc. 7507/2015, del 02/02/2018, con la quale mediante apposita Convenzione tra la stessa Prefettura e l'Azienda Servizi alla Persona "ASP della Romagna Faentina", vengono disciplinati i servizi di accoglienza dei cittadini extracomunitari richiedenti protezione internazionale, per il periodo 01/04/2018-31/12/2018;

**PRESO ATTO** che nella citata Convenzione è stato previsto il servizio di accoglienza per un numero massimo di 353 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale e che qualora nel territorio dell'Unione vengano attuati progetti in ambito Spar, il numero dei posti previsti sarà ridotto di una quota pari al numero di posti Spar attivati.

#### **Tenuto conto, in particolare:**

- che il Decreto del Ministero dell'Interno 10/08/2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 200



del 27/08/2016, ha delineato le nuove modalità di accesso da parte degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per la predisposizione dei servizi di accoglienza per i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari di permesso umanitario, nonché approvate le Linee guida per il funzionamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati SPRAR;

- che le Linee Guida, allegate al predetto decreto ministeriale, prevedono che gli Enti locali, Titolari del finanziamento, siano gli enti di cui all'art. 2 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267, che provvedono ad inoltrare al Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione la domanda di finanziamento per l'accesso ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo;

- che il modello di realizzazione dei servizi di accoglienza integrata dello SPRAR prevede la possibilità per l'ente locale proponente di avvalersi di uno o più Enti attuatori, selezionati attraverso procedure espletate nel rispetto della normativa di riferimento, che in particolare devono possedere una pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti/titolari di protezione internazionale;

**Ritenuto opportuno**, in virtù di quanto in precedenza evidenziato, al fine di rendere la rete organizzativa dell'Unione Romagna Faentina, di ASP della Romagna, ed infine della rete del terzo settore (Enti attuatori), sempre più efficace ed efficiente per consentire la migliore realizzazione dei servizi di accoglienza integrata indicati dalle Linee guida del Sistema SPRAR, definire gli indirizzi, per quanto riguarda il nuovo modello organizzativo da realizzare

**Dato atto** che il controllo di regolarità amministrativa e contabile di cui agli articoli 49 e 147/bis del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 è esercitato con la sottoscrizione digitale del presente atto e dei pareri e visti che lo compongono;

Con votazione unanime espressa in forma palese;

## **DELIBERA**

**1) DI ADERIRE**, d'intesa con la Prefettura di Ravenna, a un percorso per favorire la progressiva sostituzione dell'accoglienza emergenziale dei c.d. CAS Centri di Accoglienza Straordinaria verso un'accoglienza di tipo programmato "sistema di accoglienza SPRAR", mettendo a disposizione l'esperienza e l'organizzazione tecnica e amministrativa dell'Unione Romagna Faentina.

**2) DI APPROVARE** i seguenti indirizzi, per quanto riguarda il nuovo modello organizzativo da realizzare:

- Unione della Romagna Faentina è l'Ente locale titolare che presenta domanda di finanziamento a valere sul Fondo per le politiche ed i servizi dell'asilo; l'Unione della Romagna Faentina, manterrà nel corso del periodo di realizzazione del progetto il ruolo di Ente Titolare e, come tale, responsabile finale nei confronti del Ministero dell'Interno per quanto riguarda le funzioni espressamente attribuite all'Ente locale; in particolare eserciterà le funzioni di programmazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione, eserciterà, inoltre, in virtù di un progetto **SPRAR**, una funzione di collegamento istituzionale con la Prefettura di Ravenna e per consentire un monitoraggio condiviso dell'andamento dell'intero progetto;
- l'ASP della Romagna Faentina: ente pubblico non economico, istituito e regolato dalla normativa regionale quale ente strumentale dell'Unione della Romagna Faentina, è soggetto delegato dall'Unione della Romagna Faentina per la realizzazione delle seguenti funzioni ed attività per l'attuazione dei progetti



**SPRAR:**

- ✓ funzioni di informazione, ascolto, orientamento e servizio di presa in carico sociale di persone e nuclei in particolare fragilità sociale;
- ✓ predisposizione di atti e procedure occorrenti per l'individuazione di uno o più enti attuatori, come definiti dal D.M. 10/08/2016, da selezionare attraverso procedure ad evidenza pubblica espletate nel rispetto della normativa di riferimento, volte a garantire la qualità delle prestazioni unitamente al rispetto dei principi di parità di trattamento e di trasparenza e ad assicurare comunque, la selezione di soggetti in possesso di adeguati requisiti soggettivi di esperienza nel settore di intervento dell'accoglienza e di capacità tecnica e professionale specifica;
- ✓ redazione e stipula degli accordi, convenzioni, contratti necessari alla definizione dei rapporti tecnici, amministrativi ed economici nei confronti degli enti attuatori individuati;
- ✓ coordinamento complessivo della gestione degli interventi degli Enti attuatori per la realizzazione del progetto **SPRAR** territoriale;
- ✓ istruttoria amministrativa ed economico-finanziaria per consentire all'Unione della Romagna Faentina la predisposizione della rendicontazione complessiva dei progetti **SPRAR**;

**3) DI DARE ATTO** che, in funzione della più efficace attuazione del progetto SPRAR territoriale e ad integrazione e a completamento dell'organizzazione e dei ruoli specifici di ogni soggetti del nuovo sistema SPRAR territoriale, l'Unione della Romagna Faentina sollecita l'ASP della Romagna Faentina a promuovere e a sviluppare la costruzione di relazioni e di reti con la realtà associative, gli enti di formazione professionale, i centri per l'impiego e le associazioni di categoria del territorio, auspicando la realizzazione di un processo circolare di cittadinanza attiva caratterizzato da azioni ed interventi integrati ai quali concorrono tutti gli attori coinvolti in grado di apportare un concreto contributo positivo agli obiettivi perseguiti dal sistema SPRAR.

**4) DI DEFINIRE e approvare** gli indirizzi a favore di ASP della Romagna Faentina per l'individuazione degli Enti attuatori del progetto SPRAR che dovrà tenere conto:

- della parziale sostituzione dell'accoglienza emergenziale dei c.d. CAS / Centri di Accoglienza Straordinaria con un modello di accoglienza programmato e più strutturato, all'interno del sistema di accoglienza SPRAR, attraverso la trasformazione di un massimo di 50 posti CAS attivati sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina, in altrettanti posti SPRAR. Tutto ciò, fermo restando che, come previsto dalla convenzione con la Prefettura di Ravenna per il servizio di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale per l'anno 2018, in caso di attivazione di progetti SPRAR nel Territorio dell'Unione della Romagna Faentina, il numero complessivo dei posti convenzionati CAS sarà ridotto per una quota pari al numero di posti riconosciuti SPRAR;
- che, in sede di prima presentazione e attuazione di un progetto territoriale SPRAR, la sopra citata trasformazione di posti CAS (fino ad un massimo di 50), attivati ed esistenti, in altrettanti posti SPRAR, in ragione della centralità del territorio rispetto alla rete dei servizi, dei trasporti e della mobilità e della maggiore concentrazione di posti di accoglienza CAS in tale ambito territoriale, avrà luogo sul territorio del Comune capoluogo di Faenza;
- che i luoghi di accoglienza proposti, in linea con il modello organizzativo di accoglienza diffusa sperimentato positivamente negli anni precedenti sul territorio dell'Unione, dovranno avere le caratteristiche di strutture di accoglienza medio - piccole in ogni caso con



ricettività non superiore a 10 posti, coerente con la dimensione del gruppo appartamento, insediato in civili abitazioni integrate col tessuto urbano, in grado di ridurre l'impatto sociale sulla comunità locale e di facilitare le relazioni a livello di vicinato, di condominio o di quartiere, agevolando i rapporti con l'associazionismo locale (per attività culturali, sportive, di scambio, di socializzazione) e agendo in modo più efficace in funzione dell'integrazione e dell'inclusione sociale;

- che l'individuazione di uno o più enti attuatori, da selezionare attraverso procedure a evidenza pubblica, privilegiando lo strumento della coprogettazione che, con riferimento all'affidamento di servizi sociali / servizi alla persona, è stato previsto ed ampiamente trattato dalla normativa nazionale e delle linee guida in materia dell'ANAC;
- della valorizzazione dell'esperienza anche tecnica, professionale e amministrativa della precedente triennalità, in particolare nell'ambito territoriale in riferimento che, nella logica di condivisione degli obiettivi e delle azioni di gestione, ha portato alla costruzione di un sistema unitario connesso e strutturato, volto alla realizzazione della massima integrazione possibile a favore dei beneficiari finali del progetto SPRAR;

In una chiave di coprogettazione del progetto SPRAR che si andrà a costruire si dovrà tener conto:

- dell'utilizzo di tutte le forme possibili, consentite dalle leggi nazionali e regionali, per consentire un'adeguata formazione per l'inserimento lavorativo a partire dall'apprendimento della lingua italiana valorizzando le singole competenze;
- delle possibili facilitazioni di percorsi di integrazione sociale a partire dalle possibili soluzioni verso l'indipendenza lavorativa ed abitativa;
- dell'adeguatezza delle equipe di lavoro impiegate, sia numericamente sia professionalmente, nella realizzazione del progetto che tengano conto dei singoli bisogni e del numero di persone complessivamente accolte;
- dell'appropriatezza dei luoghi di accoglienza che tengano conto delle diverse esigenze di accoglienza, a seconda dei target e delle norme di riferimento, curando anche la costruzione di buone relazioni di vicinato;
- della necessità di progetti di intervento individualizzati al fine di meglio garantire sempre maggiori processi di integrazione dei cittadini che usufruiscono dell'accoglienza integrata;

5) **DARE ATTO** che il Dirigente competente per il procedimento in oggetto è la Dott.ssa Daniela Sistigu.

Successivamente, stante l'oggettiva urgenza di provvedere all'immediata esecuzione di quanto disposto con la presente deliberazione, con separata votazione unanime espressa in forma palese delibera di **DICHIARARE** l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

Verbale n. 11 del 15.03.2018

IL PRESIDENTE  
MALPEZZI GIOVANNI

IL SEGRETARIO  
FIORINI ROBERTA